

Scritti di padri, dalle carceri i "pionieri" piacentini in Senato

Un libro curato da Carla Chiappini presentato in un incontro organizzato dai parlamentari Iori e Mirabelli (Pd)

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Uomini detenuti e uomini liberi scrivono del loro essere padri, del loro essere figli. Ne è nato un libro importante e insolito "Frammenti autobiografici dal carcere" (Franco Angeli, 200 pp.) a cura della giornalista piacentina Carla Chiappini e del docente di lettere Marco Baglio. Ieri Chiappini ha illustrato questo testo durante il convegno dal titolo "Scardinare i cassetti della memoria", l'invito è arrivato dai senatori Franco Mirabelli e Vanna Iori (Pd), quest'ultima firma anche la prefazione al volume.

A Roma, Chiappini è stata accompagnata da Alberto Gromi e Brunello Buonocore che hanno collaborato con propri testi alla raccolta e durante l'incontro all'Istituto di Santa Maria in Aquiro hanno letto scritti dei detenuti. Il volume si avvale di molti contributi di studiosi, ma la colonna vertebrale è costituita dal-



E' stato anche un viaggio nel cuore delle persone» (Carla Chiappini)

le scritture brevi di un centinaio di uomini raccolte in cinque istituti di pena (Verona, Milano San Vittore, Milano Opera, Parma e Modena). Un viaggio tra memoria, emozioni e brevi stralci di storie personali, frutto del metodo autobiografico studiato e diffuso dalla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. «E' stato un viaggio, un viaggio nelle carceri e nel cuore delle persone» sono parole di Chiappini, ad ispirarlo in origine, Enrico, il primo papà incontrato nel carcere di Piacenza: «La libertà non lo ha reso felice, il non riuscire a trovare un posto tra i suoi affetti, i figli ormai distanti». E nasce l'idea di offrire a «papà reclusi e a papà liberi la possibilità di incontrarsi in profondità, nel silenzio, nella scrittura e poi nella condivisione». Alla ricerca di quel "fondo comune" di cui parla Ety Hillesum nel suo diario. «E per me - confida la curatrice - donna, mamma e anche nonna, è stata una straordinaria immersione in un mondo maschile sconosciuto e sorprendente».

Sono intervenuti Daniela De Robert, membro del Collegio del Garante Nazionale dei detenuti e delle persone private della libertà e Giacinto Siciliano, direttore del carcere di San Vittore a Milano. Erano presenti due studentesse della Cattolica, Giada Paganini e Valentina Castignoli, volontarie nei percorsi di scrittura autobiografica dei messi alla prova a Piacenza,



Carla Chiappini, Vanna Iori e Giacinto Siciliano durante il convegno



Brunello Buonocore, Carla Chiappini e Alberto Gromi

oltre ad Anna Buonocore. «C'erano anche senatori della Lega al convegno - fa notare Gromi, già garante dei detenuti a Piacenza - e sono emerse richieste di chiarimenti necessari sulla scrittura autobiografica che non è una terapia ma uno strumento fondamentale della rieducazione». Sul grado di sincerità di questi scritti non ci può essere giudizio: «Non sta a noi valutare, le persone scrivono liberamente quello che sentono». Brunello Buonocore ha partecipato ad alcune esperienze di scrittura nelle car-

ceri di San Vittore e Opera: «Si parte da uno spunto dato da Carla, ad esempio "quella volta che mi sono sentito veramente padre..." e si scrive, non ne esce un presepe, ma tutto si trasforma magicamente. Ho letto il pezzo di un ragazzo brasiliano abbandonato dal padre naturale, poi da quello adottivo, ora una persona che considera padre lo va a trovare in carcere. Ci sono sofferenze incredibili, non ti aspetteresti che escano cose straordinarie da persone a prescindere dalla cultura e dalla ricchezza di relazioni avute».